

*Omellie Arcivescovo mons. Alfredo Battisti: A.D. 1983*

## **Natale del Signore 1983**

Udine (Cattedrale): 25/12/1983



Celebriamo questo Natale nel clima dell'Anno Santo, della Missione Cittadina e del Sinodo Diocesano. Gli obiettivi del Sinodo sono due: un rinnovato annuncio di Cristo Redentore dell'uomo, novità e speranza del mondo; un rinnovato stile di rapporti ecclesiali tra Sacerdoti, Religiosi e Laici.

In questo contesto, che significa celebrare il Natale?

### ***Dio si rivela nascondendosi***

Il segno dato dall'angelo ai Pastori è questo: « Troverete un bambino posto in una mangiatoia ». È un segno debole, fragile. Si direbbe che Dio si rivela nascondendosi sotto segni fragili: è la logica della Incarnazione.

Il Natale comporta due rischi: pensare che quel Bambino non sia Dio. Credere che quel Dio resti bambino, che non disturba, che non inquieta nessuno.

La Parola di Dio ci aiuta a superare questi due rischi.

Il Vangelo (Gv 1, 1-18) attesta che quel Bambino è Dio: « Si è fatto carne e venne ad abitare in mezzo a noi ». Colui di cui si canta: « In principio era il Verbo, ed il Verbo era presso Dio ed il Verbo era Dio ». Mentre il mondo rischia di trasformare il Natale in una festa di regali e di consumi, un Natale rubato a Dio, noi professiamo la nostra fede credendo che quel Bambino è Dio.

La II Lettura (Ebr 1, 1-6) afferma che quel Dio non è rimasto Bambino; « Dio, che aveva parlato già nei tempi antichi molte volte ed in molti modi ai padri per mezzo dei Profeti, in questi giorni ha parlato a noi per mezzo del Figlio, che ha costituito erede di tutte le cose e per mezzo del quale ha fatto anche il mondo ».

C'è chi sente solo la poesia del Natale, come festa che commuove ma lascia tranquillo

il cuore. Noi crediamo che quel Bambino, fatto adulto, ha parlato. Per questo lo hanno cacciato fuori le mura della città, carico di una croce, perché turbava l'ordine pubblico, disturbava. Non sono stati capaci di portare il peso della speranza di Colui che veniva a schiudere l'orizzonte di Cieli nuovi e di Terra nuova.

La I Lettura (Is. 52 7-10) dichiara: « I confini della terra hanno veduto la salvezza del Nostro Dio ». Le volte della grotta di Betlem sono diventate le arcate della Chiesa. Anche nella Chiesa oggi Dio continua la logica della incarnazione; si rivela nascondendosi sotto i segni fragili.

Nella preghiera per la Missione Cittadina diciamo: « Signore... apri le porte delle nostre comunità perché, alla luce del Tuo Spirito, sappiamo riconoscerTi sotto i segni sacramentali della Parola, del Pane e del povero ».

### ***Il segno della Parola***

Cristo si rivela oggi nascondendosi sotto il segno della Parola. La parola è una fragile struttura di suono, mossa dalle nostre labbra. Talmente debole, che si disperde in un istante, ma talmente potente, che può decidere del destino di uomini e di popoli. Porta infatti in sé un elemento di incalcolabile valore, la verità.

Anche la Parola di Dio è fragile struttura di suono; ma porta in sé il Verbo di Dio, che, prima di farsi carne umana, si è fatto parola umana. La Parola di Dio vuole incarnarsi, nascondersi, morire nelle nostre coscienze per risorgere in azioni di vita nuova.

### ***Il segno del Pane***

Cristo si nasconde oggi anche sotto il segno del Pane; un segno fragile, debole. Anche se l'Ostia consacrata viene esposta in un ostensorio d'oro, tempestato di gemme preziose, le specie restano di umile pane. Eppure quel Pane è diventato il Corpo di Cristo attraverso un mistero di conversione di tutta la sostanza del Pane.

Ma l'Eucaristia non è il dono ultimo. La conversione eucaristica è per la conversione

ecclesiale. L'Eucaristia è stata fatta da Cristo per far la Chiesa. Il dono ultimo che Cristo vuol fare alla umanità è una comunità ecclesiale, che diventa « pane spezzato » per i fratelli.

### ***Il segno del povero***

Dio si rivela nascondendosi anche sotto il segno del povero. Il giudizio finale si farà soprattutto su questo mistero: « Tu l'hai fatto a Me ». Non ci deve preoccupare solo l'ateismo di chi non riconosce l'esistenza di Dio in cielo; ma anche l'ateismo di chi non crede, non accetta, non riconosce la presenza di Dio in terra sotto il segno sacramentale del fratello, soprattutto povero.

Se la comunità cristiana saprà riconoscere il Signore sotto i segni fragili della Parola, del Pane, del povero, diventerà a sua volta segno di Cristo. Si attuerà la conclusione di S. Agostino: « Credo a Cristo perché vedo la Chiesa ».

Nella preghiera per la Missione chiediamo: « Imitando Te, abbiamo il coraggio di assumere stili di vita, criteri di giudizio, modelli di comportamento così da mostrare al mondo che è possibile vivere il Vangelo oggi per diventare fermento di una nuova società ».

Tanti battezzati che identificano la Chiesa nell'edificio materiale od in alcuni riti, resteranno colpiti da fratelli ardenti che testimoniano con una vita nuova la novità del Vangelo. Davanti ad una comunità cristiana che fa con coraggio la « scelta degli ultimi », che aggiunge ai registri canonici la Banca dei dati dei nuovi poveri, diranno facilmente: « Questa è la Chiesa che voglio, che accetto, che amo ». Nella nostra Città di Udine fiorirà la speranza.